

contestuale rinuncia a qualsiasi ulteriore pretesa nei confronti della gestione commissariale e del Comune di Lauro. La mancata accettazione aveva come effetto, una volta esaurita la procedura semplificata, il ricorso alla procedura ordinaria con modalità operative più complesse e quindi con un allungamento dei tempi per la conclusione dell'iter e la riscossione del credito.

I creditori ammessi alla liquidazione sono 425, di cui 251 per un totale di 2.205,8 milioni di lire sono crediti privilegiati (da lavoro dipendente o assimilato, oneri previdenziali, sentenze passate in giudicato, indennità per espropriazione).

Le transazioni proposte dall'organo straordinario sono state 158 pari a 3.292,1 milioni di lire e le accettazioni seguite dal pagamento sono state 125, pari a 1.104,3 milioni di lire; il risparmio per l'erario è stato pari a 844,9 milioni di lire. Il risparmio effettivo, sebbene non quantificato, è stato superiore ove si consideri che sono stati accettati e pagati importi calcolati in percentuale sulla sola sorte capitale, con rinuncia ad interessi e rivalutazione monetaria dalla data iniziale del credito a quella del dissesto.

Le transazioni proposte e non accettate sono state 33 per un importo di 1.342,8 milioni di lire (pari al 41% del totale delle transazioni proposte), ma è da considerare che il 75% delle transazioni non accettate è costituito da due crediti vantati dal Ministero dell'economia per un ammontare complessivo pari a 1.006,5 milioni di lire, di cui 243,5 milioni di lire per morosità di canoni di locazione per alloggi acquistati o realizzati con la legge n.219 del 1981 e 763 milioni di lire per la demolizione di un edificio adibito a caserma dei carabinieri. Su questo ultimo credito il commissario è in attesa di riscontri e chiarimenti, tenuto conto delle valutazioni fatte in tempi diversi dall'ufficio tecnico erariale, che hanno fatto lievitare la stima dalle iniziali 298 milioni di lire a 813 milioni di lire, poi ridotte a 763 milioni di lire.

I creditori esclusi dalla liquidazione sono 17 per un importo complessivo di 111,5 milioni di lire. Avverso le esclusioni non risultano presentati ricorsi al Ministero dell'interno in quanto il commissario ha notificato l'avvenuta esclusione solo in data 23 maggio 2003.

L'importo della massa attiva è così articolato:

Tipologia di entrata	Massa attiva in lire
Fondo di cassa disponibile	-
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1992	7.308.810.479
Ratei di mutui disponibili	-
Proventi da alienazione del patrimonio disponibile	-
Mutuo a carico del bilancio dello Stato	4.629.781.868
Interessi attivi sul conto della liquidazione	10.577.252
Finanziamento a carico del Comune per procedura semplificata	-
Totale	11.949.169.599

L'organo straordinario ha illustrato i motivi che hanno determinato il ritardo nella chiusura della procedura di liquidazione che di seguito si espongono.

Con deliberazione consiliare n.29 del 13 giugno 1994, integrata dalla deliberazione n.57 del 5 ottobre 1994, il Comune ha approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1992, che chiudeva con un disavanzo di amministrazione di 1.250,4 milioni di lire.

Il commissario si è insediato presso il Comune il 6 aprile 1994 e dell'avvenuto insediamento è stata data notizia alla cittadinanza mediante affissione, il successivo 13 aprile, all'albo pretorio e in diversi luoghi pubblici del Comune di apposito avviso. L'attività di ricognizione dei debiti esistenti per la esatta quantificazione del fabbisogno necessario per la copertura del disavanzo è stata ritardata da difficoltà di tipo ambientale (resistenze degli amministratori e degli impiegati nella compilazione e sottoscrizione delle schede di rilevazione dei debiti); logistico (non ordinata tenuta degli archivi); organizzativo per la carenza di una dotazione,

anche minima, di strumenti di lavoro (computer per la elaborazione ed archiviazione di dati, fotocopiatrice funzionante, fax, telefono); normativo per il susseguirsi di decreti legge, leggi, decreti legislativi, decreti e circolari ministeriali, che hanno determinato incertezze sul piano applicativo.

L'attività di controllo e rilevazione della massa passiva si è prolungata oltre la iniziale previsione temporale perché, mentre l'amministrazione comunale insediata dopo le elezioni amministrative del 1993 avviava un lavoro di recupero in termini di stabilità amministrativa e finanziaria coinvolgendo tutte le risorse umane e strumentali disponibili, andavano in mobilità la dipendente che aveva assistito il commissario sin dal momento dell'insediamento e l'unica ragioniera in servizio presso l'Ente, che rappresentava la memoria storica del Comune sotto il profilo contabile; nel contempo iniziava un avvicendamento di segretari comunali che ha fatto registrare 17 cambiamenti dal gennaio 1994 al 2002.

Solo alla fine del 1996, dopo reiterate richieste, l'amministrazione comunale metteva a disposizione del commissario una collaboratrice, capace anche di provvedere all'immissione di dati nel computer ed alla loro elaborazione, consentendo così una maggior produttività nel lavoro di classificazione e schedatura dei debiti. Anche a seguito degli interventi del commissario, l'amministrazione ha proceduto, con le deliberazioni n.391 del 1996 e n.281 del 1997, all'approvazione del conto del patrimonio ed al censimento dei beni mobili ed immobili facenti parte del patrimonio disponibile.

In ordine alla data di presentazione del piano di estinzione il commissario ritiene di poter trasmettere al Ministero dell'interno tutta la documentazione occorrente per definire il dissesto del Comune di Lauro entro il mese di giugno del 2003.

Comune di Lequile (LE)

ab. 7.946

Il Comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1993. Con decreti del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1993 e del 20 luglio 1993 è stata nominata la commissione straordinaria di liquidazione composta da:

- dr. Luigi Traversi, laureato in giurisprudenza, segretario comunale generale in servizio presso il Comune di San Pancrazio Salentino (BR), presidente;
- dr. Salvatore Micati, laureato in economia e commercio, commercialista;
- dott.ssa Maria Teresa Peschiulli, laureata in giurisprudenza, funzionaria dell'ufficio territoriale del Governo di Lecce.

L'organo straordinario non ha ritenuto di dotarsi di proprio personale, né ha fatto ricorso a consulenze esterne.

Per ogni singola posta debitoria è stata richiesta ai servizi competenti per materia del Comune l'attestazione relativa all'effettivo svolgimento della prestazione, all'assenza di pagamenti anche parziali del debito ed al mancato verificarsi della prescrizione.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 9 dicembre 1996 ed è stato aggiornato il 22 aprile 1999. L'ammontare della massa passiva esposta nel piano di rilevazione aggiornato è così articolato:

Tipologia di debiti	Massa passiva in lire
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1992	732.390.739
Debiti fuori bilancio riconosciuti	3.172.615.571
Debiti transatti dall'OSL	377.174.727
Debiti conseguenti a procedure esecutive	-
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	321.273.993
Debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione	287.049.685
Totale	4.890.504.715

- Le voci più rilevanti dei debiti fuori bilancio riconosciuti sono rappresentate da:
- contributi alla C.P.D.E.L. e spese per il personale 643,5 milioni di lire;
 - debiti verso l'E.N.E.L. per forniture di energia elettrica 575,5 milioni di lire;
 - indennità di espropriazione 531,1 milioni di lire;
 - canoni per l'appalto del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi 316,7 milioni di lire;
 - spese per competenze professionali 284,7 milioni di lire;
 - rette per ricoveri di minori ed anziani 244,8 milioni di lire;
 - spese per lavori pubblici 178,2 milioni di lire.

Il numero dei creditori è pari a 355 e l'ammontare delle situazioni debitorie definite è pari a 4.280,2 milioni di lire; le situazioni debitorie ancora da definire sono 5 per un ammontare di 1.360,5 milioni di lire e riguardano vertenze giudiziarie pendenti.

I debiti esclusi dal piano di rilevazione sono 8 per un ammontare di 287 milioni di lire, di cui 4 per complessivi 230 milioni di lire riguardano competenze professionali. Avverso le esclusioni non risultano presentati ricorsi al Ministero dell'interno.

L'importo della massa attiva è così articolato:

Tipologia di entrata	Massa attiva in lire
Fondo di cassa disponibile	372.496.602
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1992	136.135.232
Ratei di mutui disponibili	24.474.801
Proventi da alienazione del patrimonio disponibile	-
Mutuo a carico del bilancio dello Stato	4.171.307.410
Interessi attivi sul conto della liquidazione	200.136.198
Altre entrate	9.197.999
Totale	4.913.748.242

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di adottare la modalità semplificata prevista dall'art.258 del testo unico.

Il ritardo nella predisposizione del piano di estinzione delle passività è stato determinato, secondo l'organo straordinario, dalle difficoltà riscontrate dall'amministrazione comunale nella definizione delle posizioni debitorie. Il consiglio comunale, con deliberazione n.33 del 5 agosto 2002, ha richiesto all'organo straordinario della liquidazione l'inserimento nella massa passiva di due creditori per tre procedure espropriative, i cui ricorsi per il risarcimento dei danni derivanti dall'occupazione illegittima dei suoli per la costruzione di strade sono pendenti presso il tribunale di Lecce; la documentazione relativa alle citate posizioni debitorie è stata consegnata all'organo straordinario della liquidazione solo in data 17 ottobre 2002.

La commissione ha presentato al Ministero dell'interno per l'approvazione il piano di estinzione delle passività il 18 dicembre 2002.

Comune di Limatola (BN)

ab. 3.623

Il Comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1994. Con decreto del Presidente della Repubblica del 19 gennaio 1994 è stato nominato il commissario straordinario di liquidazione nella persona del dr. Carlo Clemente, segretario generale presso il Comune di San Bartolomeo in Galdo (BN).

L'organo straordinario non ha ritenuto di doversi avvalere di personale esterno all'amministrazione comunale. Ha fatto ricorso alle seguenti consulenze esterne:

- avv. Marco Cocilovo, nominato nel mese di agosto del 1995 per ottenere la liberazione di fondi rustici comunali (circa 98) condotti da privati e in procinto di essere alienati per finanziare il pagamento della massa passiva; la nomina è stata autorizzata con decreto del Ministero dell'interno del 3 agosto 1995; il compenso previsto è pari a 62,4 milioni di lire; l'incarico è ancora in corso ed al professionista è stato finora corrisposto un compenso di 57,3 milioni di lire;
- dott. Antonio Orlacchio, segretario comunale, in possesso di professionalità, titoli ed esperienza personale diretta, avendo già svolto la funzione di commissario liquidatore; l'incarico per la risoluzione dei problemi connessi con gli aspetti previdenziali, assistenziali e patrimoniali, autorizzato l'8 gennaio 1995, ha avuto termine con il deposito del piano di rilevazione nel mese di settembre del 1998; il compenso previsto in 4 milioni di lire è stato interamente corrisposto;
- dott. Gino Mazza, funzionario amministrativo del Comune di Benevento ed addetto al servizio della commissione liquidatrice operante presso lo stesso Comune; l'incarico è stato attribuito il 9 ottobre 1996 per seguire la procedura di liquidazione, non essendo il personale del Comune di Limatola idoneo a garantire l'espletamento delle attività e si è concluso il 31 ottobre 1997; il compenso previsto e corrisposto è stato pari a 3,6 milioni di lire.

Il commissario ha ritenuto di acquisire dai responsabili dei servizi competenti per materia del Comune per ciascun debito l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo e che il debito non era caduto in prescrizione alla data di dichiarazione del dissesto; per quattro attestazioni non vi è stata sottoscrizione.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno in data 29 settembre 1998 ed il 30 marzo 1999, a seguito della trasmissione di ulteriori partite debitorie da parte degli uffici comunali, si è provveduto al deposito di un piano di rilevazione integrativo.

Nel 1998 il commissario straordinario ha adottato la procedura semplificata, prevista dall'articolo 90 bis del decreto legislativo n.77 del 1995, che si è realizzata per 26 partite debitorie per un ammontare complessivo originario di 346,2 milioni di lire, ridotto a 212,6 milioni di lire attraverso le transazioni. L'amministrazione comunale ha provveduto a trasferire alla gestione di liquidazione un importo di 351,3 milioni di lire derivante dall'accertamento dell'avanzo di amministrazione 1999.

L'ammontare della massa passiva esposta nel piano di rilevazione dei debiti aggiornato ammonta a 6.424,2 milioni di lire così articolata:

Tipologia di debiti	Massa passiva in lire
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1993	204.665.584
Debiti fuori bilancio riconosciuti	5.327.324.308
Debiti transatti dall'OSL (procedura ordinaria)	17.300.000
Debiti transatti dall'OSL (procedura semplificata)	212.558.628
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	228.000.000
Debiti fuori bilancio esclusi	434.395.998
Totale	6.424.244.518

I debiti fuori bilancio riconosciuti dall'Ente e dall'organo straordinario di liquidazione sono stati 182; di essi quelli più rilevanti si riferiscono a forniture idriche verso la Regione Campania, la gestione ex Casmez e ENIACQUA per complessive 1.600 milioni di lire circa, a sistemazioni stradali e costruzione edifici pubblici per circa 900 milioni di lire, a prestazioni professionali tecniche per circa 500 milioni di lire e ad utenze dell'E.N.E.L. per circa 250 milioni di lire.

Il numero dei creditori, inizialmente di 182, per effetto della trasmissione di ulteriori partite debitorie da parte degli uffici comunali, risulta essere aumentato a 229, comprensivi di 22 partite debitorie escluse.

Le situazioni debitorie, definite con il pagamento delle spettanze, sono 171; resta ancora da definire il pagamento di 36 partite che sono già state accertate, ma per mancanza di fondi non possono ancora essere definite. Va rilevato che il numero dei creditori è in aumento e continuano ad arrivare da parte degli uffici comunali nuove comunicazioni di debiti con la relativa documentazione.

Le partite escluse di maggior rilievo sono rappresentate da 132,8 milioni di lire per contributi da versare all'I.N.P.S., da 76,6 milioni di lire per trasporto alunni e da 50 milioni di lire per indennità di espropriazione. Avverso le esclusioni sono stati presentati sei ricorsi, di cui tre presentano un importo pari a 163,8 milioni di lire; i ricorsi non risultano ancora essere stati definiti dal Ministero dell'interno.

La massa attiva risulta essere così composta:

Tipologia di entrata	Massa attiva in lire
Fondo di cassa disponibile	-
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1993	1.471.677.599
Proventi dalla vendita di beni patrimoniali	2.522.674.000
Mutuo a carico del bilancio dello Stato	4.132.789.405
Interessi attivi sul conto della liquidazione	177.931.205
Altre entrate	351.338.545
Totale	8.656.410.754

Non è stato quantificato alcun fondo cassa e l'amministrazione comunale non ha mai attribuito alla gestione di liquidazione alcun fondo a tale titolo. L'elenco dei residui attivi è stato trasmesso soltanto in data 23 novembre 2002; il commissario straordinario si è comunque attivato per la riscossione di entrate arretrate realizzando circa 1.147 milioni per tributi ed entrate patrimoniali sulla base di notizie attinte presso gli uffici comunali.

Per quanto riguarda i proventi dell'alienazione di beni patrimoniali, è in programma la vendita di fondi rustici comunali e si prevede di incassare la somma di 2.522,7 milioni di lire. Si sono verificate delle difficoltà per la vendita dei beni patrimoniali a causa di resistenze da parte dei conduttori dei fondi per superare le quali è stato incaricato un consulente legale che ha pressoché ultimato la procedura e sarà possibile effettuare la vendita.

Per i ratei di mutuo utilizzabili, sono mancate segnalazioni da parte dell'amministrazione comunale sulla disponibilità di tali entrate, nonostante le richieste rivolte dal commissario straordinario.

Per quanto riguarda la data di presentazione del piano di estinzione, il commissario fa presente di avere già in fase avanzata la predisposizione della bozza di piano.

Comune di Maschito (PZ)

ab. 1.864

Il Comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1994. Con decreto del Presidente della Repubblica del 19 aprile 1994 è stato nominato commissario straordinario di liquidazione la rag. Anna Rosa Barbuzzi, iscritta all'albo dei ragionieri commercialisti di Potenza, la quale si è avvalsa, per il periodo 28 luglio 1999 - 30 dicembre 1999, della collaborazione del segretario comunale e di cinque dipendenti del Comune di Maschito: il ragioniere comunale, un collaboratore amministrativo, un tecnico comunale, un operatore

meccanografo ed il messo comunale. La remunerazione prevista per i dipendenti sopraelencati è di 30 ore di lavoro straordinario mensili.

Nell'ambito dello svolgimento delle proprie mansioni, il commissario ha ritenuto di nominare un consulente esterno per il recupero dei crediti, individuato nella persona dell'avv. Armando Cirigliano, per il quale non è stato previsto né il compenso, né la durata della collaborazione.

Per ciascun debito fuori bilancio sono state acquisite le attestazioni riguardanti l'effettuazione delle prestazioni, il mancato pagamento - anche parziale - del corrispettivo e la non intervenuta prescrizione alla data di dichiarazione del dissesto. Le attestazioni sono state sottoscritte dai responsabili dei servizi competenti.

Il piano di rilevazione della massa passiva è stato depositato presso il Ministero dell'interno in data 9 dicembre 1996. La massa passiva esposta nel piano di rilevazione ammonta a 4.091,1 milioni di lire, ed è così composta:

Tipologia di debiti	Massa passiva in lire
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1993	1.423.536.340
Debiti fuori bilancio riconosciuti	2.162.707.762
Debiti transatti e liquidati con procedura semplificata	428.099.216
Debiti conseguenti a procedure esecutive	-
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	59.898.000
Debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione	16.854.051
Totale	4.091.095.369

Il numero dei creditori è di 184 unità. Le situazioni debitorie definite ammontano a 2.257,9 milioni di lire. Le situazioni debitorie da definire sono 8, per un ammontare di 310,2 milioni di lire, per le quali sono in corso operazioni per definire transattivamente il debito.

I debiti inizialmente esclusi dal piano di rilevazione sono 17 per un ammontare di 235,4 milioni di lire; avverso tale esclusione sono stati presentati 7 ricorsi per 218,6 milioni di lire, tutti accolti da parte del Ministero dell'interno.

L'importo della massa attiva è così articolato:

Tipologia di entrata	Massa attiva in lire
Fondo di cassa disponibile	-
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1993	725.239.591
Ratei di mutui disponibili	-
Proventi da alienazione del patrimonio disponibile	415.000.000
Mutuo a carico del bilancio dello Stato	2.084.589.742
Interessi attivi sul conto della liquidazione	78.251.395
Altre entrate	19.447.882
Totale	3.322.528.610

Il commissario straordinario di liquidazione dichiara che le maggiori difficoltà si sono riscontrate nella riscossione delle entrate proprie. La presentazione del piano di estinzione è prevista entro la fine di giugno del 2003.

Comune di Napoli (NA)**ab. 1.004.500**

Il consiglio comunale di Napoli, con deliberazione n. 145 del 3 maggio 1993, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario.

Composizione dell'organo straordinario di liquidazione

Con decreto del Presidente della Repubblica del 25 maggio 1993 sono stati nominati i componenti della commissione straordinaria di liquidazione:

- dr. Antonio Daloiso, prefetto in servizio presso il Ministero dell'interno;
- rag. Maurizio Ciriani, primo dirigente di ragioneria in servizio presso l'ispettorato generale del Ministero dell'interno;
- dr. Michele Natale, primo dirigente della Ragioneria generale dello Stato in servizio presso la ragioneria regionale dello Stato di Napoli.

La commissione straordinaria di liquidazione si è insediata in data 18 giugno 1993 ed ha eletto presidente il prefetto dr. Antonio Daloiso. A seguito della nomina di quest'ultimo a Prefetto di Messina, con decreto del Presidente della Repubblica del 12 novembre 1993, in sua sostituzione è stato nominato il rag. Mario de Paola, dirigente superiore dell'ufficio di ragioneria della prefettura di Napoli, eletto dalla commissione presidente.

Successivamente il rag. Maurizio Ciriani ha lasciato l'incarico ed in sostituzione, con decreto del Presidente della Repubblica del 22 febbraio 1994, è stato nominato il dr. Gaetano Virtuoso, segretario generale in servizio presso il Comune di Pozzuoli, insediatosi in data 1° marzo 1994.

Da quest'ultima data la commissione straordinaria è costituita dai componenti che attualmente rivestono le qualifiche a fianco di ciascuno indicate:

- presidente: rag. Mario de Paola, già dirigente superiore di ragioneria del Ministero dell'interno in quiescenza dal 1° gennaio 1996;
- componente: dr. Michele Natale, dirigente generale in servizio presso il dipartimento provinciale del Ministero dell'economia e delle finanze di Bari;
- componente: dr. Gaetano Virtuoso, segretario generale in servizio presso il Comune di Pozzuoli (NA).

Considerazioni introduttive

La commissione ha ritenuto di formulare alcune considerazioni sulle peculiarità del dissesto del Comune di Napoli rappresentate dalle dimensioni dell'Ente, dall'entità della massa passiva accertata (oltre 4.038 miliardi di lire), dall'elevato numero di debiti (più di 7.500 partite) facenti capo ad oltre 5.000 creditori e dal rilevante numero di dipendenti comunali (circa 18.000).

Caratteristica ulteriore del dissesto del Comune di Napoli si è rivelata la varietà delle fattispecie di partite creditorie che spaziano dalle forniture alle grandi opere, dalle sentenze pretorili ai lodi arbitrali ed alle decisioni della Corte di Cassazione e degli organi giurisdizionali e amministrativi, il cui esame ha impegnato le capacità professionali dei componenti la commissione.

Il volume di lavoro posto in essere è messo in luce dal fatto che, alla data del 30 novembre 2001 in cui è stato approvato il piano di estinzione, l'organo straordinario aveva adottato circa 9.000 deliberazioni, aveva acquisito oltre 31.200 documenti e ne aveva trasmessi più di 7.900.

La massa passiva accertata a seguito della rilevazione e della definizione analitica di ciascuna ragione di debito in oltre 4.038.000 milioni di lire, a conclusione del lavoro ha fatto registrare debiti ammessi per 1.487.000 milioni di lire e debiti esclusi per 2.551.000 milioni di lire.

Il rilevante numero delle istanze, la voluminosa corrispondenza, il lavoro di determinazione degli importi dovuti ai creditori sia per sorte capitale che per gli interessi e gli oneri di rivalutazione monetaria, se dovuti, ha reso necessario l'utilizzo di un sistema elettrocontabile computerizzato supportato da oltre 500 programmi di lavoro.

Per procedere all'accertamento della sussistenza e della consistenza di ciascuna richiesta creditoria, la commissione straordinaria, in applicazione della normativa vigente, per ciascuna delle istanze pervenute da parte dei creditori ha dovuto chiedere alla direzione di ragioneria ed alle direzioni del Comune competenti per materia, e spesso anche all'avvocatura del Comune, i necessari riscontri sulla natura e sull'esistenza dei crediti derivanti da:

- debiti fuori bilancio riconosciuti dall'Ente con atti deliberativi adottati in anni anteriori al 1992;
- residui passivi delle gestioni precedenti iscritti nel conto consuntivo dell'esercizio 1992;
- debiti non riconosciuti concernenti situazioni che traevano origine da vertenze iniziate dai creditori in anni pregressi e definite anche oltre il termine del 31 dicembre 1992.

La commissione ha rilevato che l'amministrazione comunale non era in possesso di un elenco analitico dei debiti fuori bilancio riconosciuti con l'indicazione dei creditori; non aveva provveduto, in sede di compilazione del conto consuntivo relativo all'esercizio 1992, all'elencazione dei residui attivi e passivi distinta rispettivamente per debitore, creditore ed esercizi finanziari di provenienza; non aveva un elenco dettagliato dei residui passivi dichiarati perenti agli effetti amministrativi e non aveva un sistema informatizzato di tenuta delle scritture contabili. Ha dovuto quindi impostare un programma computerizzato che, effettuando controlli incrociati fra le circa 4.000 schede contabili trasmesse dall'Ente e le oltre 5.000 documentate istanze dei creditori, ha consentito di individuare ciascun titolare dei crediti e determinare l'importo del debito effettivamente dovuto.

Organizzazione dell'ufficio e consulenze

La commissione straordinaria di liquidazione per costituire la sua struttura operativa fin dall'inizio dell'attività ha ritenuto di avvalersi della collaborazione di personale dipendente dell'Ente locale. A seguito di non sempre facili intese con gli amministratori comunali succedutisi nel tempo, è riuscita ad ottenere l'assegnazione di un gruppo di dipendenti (dai quattro iniziali agli attuali tredici) che ha costituito la struttura di supporto dell'intera attività di liquidazione.

L'organo ha ravvisato la necessità di avvalersi di consulenze e collaborazioni esterne; l'esigenza si è manifestata fin dal momento dell'insediamento, quando si è accertato che le quattro aziende municipalizzate napoletane (A.T.A.N. - Azienda di Trasporti Pubblici ora A.N.M. - Azienda Napoletana di Mobilità; A.M.A.N. - Azienda di Gestione dell'Acquedotto Comunale, ora A.R.I.N. - Azienda Risorse Idriche Napoletane; A.M.C.L. - Azienda Centrale del latte ora in liquidazione; A.C.T.P. - Consorzio, con l'Amministrazione provinciale, di Trasporti Pubblici) si dichiaravano creditrici del Comune di Napoli per perdite di gestione relative ad esercizi antecedenti quello della dichiarazione di dissesto.

Per l'esame di tali disavanzi la commissione è stata autorizzata dal Ministero dell'interno, nei mesi di luglio e novembre del 1994, a stipulare apposita convenzione con nove professionisti - alcuni indicati, per il Consorzio A.C.T.P., dalla commissione straordinaria di liquidazione dell'amministrazione provinciale di Napoli, socia al 50% del Comune - con un onere complessivo di 644 milioni di lire. Il rapporto contrattuale con i predetti esperti si è concluso con l'acquisizione di relazioni sull'entità dei disavanzi (le perdite di gestione dell'A.T.A.N. - Azienda Municipale Trasporti, oggi A.N.M., per un valore di oltre 356 miliardi di lire, non sono state ritenute ammissibili alla massa passiva) e con la liquidazione dei compensi concordati.

La complessità della procedura di liquidazione, l'evolversi della normativa sul dissesto, hanno indotto la commissione ad instaurare un rapporto di consulenza con gli studi legali del prof. Francesco Pugliese, già ordinario di diritto amministrativo presso l'Università Federico II di Napoli e dell'avv. Lelio della Pietra, avvocato civilista e professore a contratto.

L'attività di consulenza è affidata, dal mese di dicembre del 2001, solo allo studio legale dell'avv. Lelio della Pietra, con una convenzione che prevede, fino al termine della gestione liquidatoria, un compenso complessivo di 100 milioni di lire.

Nei casi in cui la commissione straordinaria è stata chiamata in causa in liti attive e passive in ogni ordine e grado della giurisdizione la difesa delle ragioni della commissione e le azioni tese al realizzo di entrate sono state affidate allo studio legale degli avvocati della Pietra - Russo, che curano, sia in sede civile che amministrativa, gli interessi della liquidazione.

Allo stato, i professionisti sono costituiti in circa 30 giudizi; con gli atti deliberativi di affidamento degli incarichi si è concordato che i compensi siano contenuti in quelli minimi previsti dalla tariffa professionale e verranno corrisposti all'esito dei giudizi.

Le numerose richieste creditorie da esaminare, rientranti in molteplici fattispecie, nel primo periodo di attività in cui era più carente la collaborazione degli uffici comunali, hanno imposto l'acquisizione di pareri tecnici e di collaborazioni nell'esame delle situazioni debitorie che presentassero prevalenti aspetti tecnico - amministrativi.

Queste esigenze hanno indotto la commissione ad avvalersi della collaborazione dell'ing. Leonardo Pace, funzionario del provveditorato delle opere pubbliche di Napoli e del dr. Clemente Lombardi, segretario comunale. L'autorizzazione è stata concessa dal Ministero dell'interno nel mese di febbraio del 1996. L'attività è iniziata nel mese di aprile del 1996 e si è conclusa nel mese di luglio del 1997, con la corresponsione di un compenso complessivo di 46 milioni di lire.

Il volume della contabilità di cassa della liquidazione, pari ad oltre 1.280 miliardi di lire, compresa anche quella scaturente dalla gestione vincolata per un totale di circa 476 miliardi di lire, ha evidenziato la necessità che la stessa fosse affidata ad un esperto contabile che curasse l'impianto e la tenuta delle scritture fino alla redazione del rendiconto della gestione. L'esperto è stato individuato nel rag. Armando Montuori, già dirigente di settore dell'ufficio di ragioneria del Comune di Napoli, col quale si è concordato, a decorrere dal mese di agosto 1997 fino al 30 novembre 2001, un compenso di 128 milioni di lire. La collaborazione continuerà fino alla presentazione del rendiconto della gestione, con un presunto onere complessivo di circa 150 milioni.

L'applicazione, ad iniziare dal mese di luglio del 1998, della procedura semplificata di cui all'art. 90 bis del decreto legislativo n.77 del 1995, ha posto in evidenza la necessità di procedere alla registrazione fiscale delle transazioni stipulate con i creditori ed alla cura dei rapporti con l'ufficio del registro e con l'istituto bancario delegato alla riscossione del tributo, incarico che è stato affidato allo studio legale De Vita - Maffei ed alla commercialista dr.ssa Adalgisa Fiordellisi, la quale ha curato anche gli aspetti relativi alla tassazione I.R.P.E.F. dei crediti transatti. I summenzionati professionisti si sono occupati della registrazione di circa 850 transazioni, percependo un compenso complessivo, fino al 30 novembre 2001, di 182 milioni di lire.

Attestazioni dei funzionari comunali

Avviata fin dall'inizio dell'anno 1998 la procedura semplificata ex art. 90 bis del decreto legislativo n.77 del 1995, la commissione ha sempre richiesto ai funzionari dell'Ente, prima di procedere all'ammissione di crediti alla massa passiva, le dichiarazioni previste dal quarto comma dell'art. 254 del vigente testo unico. Sono stati pochi i casi di dichiarazioni rese in senso contrario alle istanze dei creditori e rare le mancate risposte alle richieste dell'organo straordinario. Le due ultime ipotesi sono state oggetto delle motivazioni di esclusione dei crediti dalla massa passiva della liquidazione.

Adozione della procedura semplificata

La commissione straordinaria, dopo l'entrata in vigore dell'art. 16 del decreto legislativo n.342 del 1997, ha deciso, d'intesa con l'amministrazione comunale, l'adozione della procedura semplificata per la liquidazione del dissesto e conseguentemente, ai sensi di quanto previsto dal 5° comma dell'art. 258 del decreto legislativo n.267 del 2000, non è stata tenuta ad approvare e depositare il piano di rilevazione della massa passiva.

La commissione, con atto n.475 del 14 dicembre 2001, ha deliberato il piano di estinzione delle passività pregresse ed ha provveduto al deposito presso il Ministero dell'interno in data 19 dicembre 2001.

In ordine allo stato della procedura la commissione ha fatto presente che il Ministero dell'interno, con nota del 15 gennaio 2002, ha chiesto chiarimenti sugli atti depositati e la commissione per la finanza e gli organici degli Enti locali, nella seduta del 23 gennaio 2002, ha ravvisato la necessità di acquisire ulteriori elementi di valutazione del piano di estinzione. Le richieste sono state soddisfatte con una nota del 29 aprile 2002. Successivamente il Ministero dell'interno, in data 23 luglio 2002, ha comunicato che la commissione per la finanza e gli organici degli Enti locali, nella seduta del 18 luglio 2002 per il Comune di Napoli, aveva espresso parere favorevole all'applicazione dell'art. 268 bis del testo unico delle leggi sull'ordinamento

degli Enti locali introdotto dall'art. 3 bis della legge 24 aprile 2002, n.75. La commissione ha affermato che la comunicazione del Ministero dell'interno non ha avuto un seguito.

La commissione straordinaria di liquidazione dichiara di aver definito entro il 30 novembre 2001 tutte le istanze di ammissione alla liquidazione pervenute a quella data. Fino al 23 luglio 2002, data della comunicazione ministeriale di avvio della nuova procedura, risultano essere state definite - attesa la disponibilità finanziaria - ulteriori partite creditorie per un valore complessivo di 23.643,1 milioni di lire e sono stati transatti crediti per un importo lordo di 38.189,7 milioni di lire, pagati al 60% per 22.913,8 milioni di lire. Dopo il 23 luglio 2002 altre richieste, per complessivi 19.296,5 milioni di lire, non sono state più esaminate dall'organo straordinario, che però ha ritenuto, ove necessario, di avviare l'istruttoria con i competenti uffici comunali per l'accertamento della sussistenza dei crediti.

L'acquisizione delle entrate della gestione della liquidazione

Per quanto concerne le problematiche affrontate per la realizzazione delle entrate proprie, la commissione, fin dall'inizio dell'attività, ha rilevato che una commissione straordinaria di liquidazione costituita da tre componenti che doveva operare in un Comune con oltre 18.000 dipendenti, divisi in vari dipartimenti, non potesse agire direttamente, attesa la vastità delle materie da trattare, né sovrapporre unità esterne a quelle che operavano normalmente nell'Ente fondamentalmente per i costi certamente troppo elevati. Inoltre, al momento dell'insediamento dell'organo straordinario, si è riscontrata, in relazione allo stato dell'attività di riscossione posta in essere dagli uffici comunali, l'insussistenza delle condizioni necessarie per l'esercizio di un'azione sostitutiva nella predisposizione dei ruoli e si è ritenuto che le somme riportate fra i residui attivi del conto consuntivo 1992 fossero tutte accertate. La commissione si è quindi avvalsa degli uffici incaricati della riscossione, richiamando l'attenzione dei dirigenti comunali sul rischio della prescrizione di entrate dell'Ente che sarebbero dovute confluire nella massa attiva della gestione di liquidazione e sollecitando l'adozione di provvedimenti interruttivi dei termini.

Durante la gestione liquidatoria è stata verificata la regolarità della periodica riscossione delle entrate (ruoli e liste di carico). E' rimasta di esclusiva competenza dei dirigenti la verifica della sussistenza delle ragioni del mantenimento di somme fra i residui attivi da riscuotere. In proposito la ragioneria generale del Comune ha trasmesso alla commissione, con nota del 5 aprile 2002, un prospetto relativo al riaccertamento ed alla sussistenza delle somme da conservare fra i residui attivi rimasti da riscuotere, determinate in complessivi 334.956,5 milioni di lire, in luogo dell'ammontare di 699.527,7 milioni di lire già risultante quale valore differenziale fra l'importo dei residui attivi iscritti nel conto consuntivo dell'anno 1992, ricalcolati in 1.080.331,8 milioni di lire e le riscossioni effettuate fino al 30 novembre 2001 per 380.804,1 milioni di lire. Il responsabile dell'ufficio ragioneria ha segnalato che le somme conservate sono state considerate esigibili dai responsabili dei settori comunali, ma la loro riscossione appare incerta e non potrà avvenire in tempi brevi; ha, inoltre, dichiarato che tutte le somme riscosse sono state versate al fondo della liquidazione.

L'organo straordinario fa presente che, al fine di realizzare crediti di elevato importo, ma risultati di difficile riscossione da parte dell'Ente, si è attivato rivolgendosi in alcuni casi all'autorità giudiziaria. Accertata l'esistenza fra i residui attivi di un credito nei confronti della Regione Campania per 40.816,2 milioni di lire relativo a stipendi dovuti a dipendenti delle ex U.S.L. ed anticipati dal Comune nel periodo dal 1982 al 1987, ha prima diffidato la Regione ad assolvere l'obbligazione ed in seguito l'ha convenuta in giudizio per vedersi riconoscere in sede giurisdizionale l'importo del credito. Analogamente si è proceduto nei confronti dell'A.R.I.N. (Azienda risorse idriche napoletane - già A.M.A.N.) con domanda riconvenzionale avanzata nel corso di un giudizio nel quale la commissione è stata chiamata per aver denegato l'ammissione di un credito di oltre 318.000 milioni di lire all'azienda municipale. Con l'istanza giudiziale ha chiesto il pagamento di un debito di 157.611,3 milioni di lire, oltre agli interessi, dovuto dall'A.R.I.N. per canoni riscossi fino al 1992 e non versati alla tesoreria del Comune. La commissione ritiene che, alla definizione dei due giudizi pendenti, sarà acquisito alla cassa della liquidazione un importo non inferiore a 298.000 milioni di lire.

Le difficoltà riscontrate nello svolgimento della procedura

Al fine di valutare le difficoltà incontrate nelle operazioni, la commissione ha segnalato che l'evoluzione della normativa sul dissesto degli Enti locali attraverso la semplificazione di alcune modalità operative, ha favorito, per un verso l'attività delle commissioni di liquidazione, ma è stato anche un elemento di ritardo nella definizione della procedura liquidatoria.

Altra occasione di ritardo è stata determinata dall'obbligo che le commissioni avevano di acquisire dagli Enti le schede di rilevazione dei debiti sottoscritte dal sindaco, dal segretario generale e dai funzionari dell'Ente spesso estranei alle precedenti gestioni. L'acquisizione della sopraillustrata documentazione è stata complessa e difficile. Solo nel 1997, con le modifiche introdotte dal decreto legislativo n.342, l'obbligo di acquisire le schede è stato trasformato in facoltà di richiedere agli uffici comunali specifiche attestazioni sulla sussistenza e congruità dei crediti richiesti.

Le modifiche normative hanno introdotto nuovi e più favorevoli criteri per l'ammissione alla massa passiva della liquidazione ed hanno quindi imposto alla commissione straordinaria la revisione delle situazioni debitorie precedentemente escluse dalla massa passiva. Per il Comune di Napoli il riesame ha riguardato oltre 3.000 pretese creditorie escluse per effetto delle precedenti disposizioni di legge.

Anche la previsione della procedura semplificata di cui all'art. 90 bis del decreto legislativo n.77 del 1995, introdotta dall'art. 16 del decreto legislativo 15 settembre 1997, n.342, ha comportato il riesame di molte istanze in precedenza escluse e definibili transattivamente per effetto della nuova disposizione.

Modifiche hanno anche riguardato la notifica dei provvedimenti di esclusione dalla massa passiva. Infatti la precedente normativa prevedeva che tutti i provvedimenti di esclusione fossero comunicati ai creditori dopo il deposito del piano di rilevazione. Le commissioni che non avevano depositato il piano ed avevano adottato la procedura semplificata, come il Comune di Napoli, non erano più tenute al deposito del piano di rilevazione dei debiti, ma solo alla redazione del piano di estinzione; hanno dovuto procedere alla notifica non solo dei provvedimenti di esclusione, ma anche di quelli di ammissione alla massa passiva relativi a coloro che non avevano accolto la proposta di transazione.

Altro motivo di ritardo nell'attività di liquidazione è stato, secondo la commissione, la mancata previsione legislativa di un termine oltre il quale non potessero essere più accolte le istanze di insinuazione dei creditori.

L'organo straordinario del Comune di Napoli lamenta che, dopo la raccolta della maggior parte delle istanze di ammissione alla massa passiva a seguito del pubblico avviso, è proseguita da parte degli uffici comunali la presentazione di altre richieste di ammissione, sia conseguenti al rinvenimento di ulteriori documenti probatori di vecchi debiti, sia per l'emanazione di sentenze relative a vertenze traenti origine da fatti antecedenti il 31 dicembre 1992, nelle quali l'Ente risultava soccombente.

Il Ministero dell'interno, nel mese di aprile del 2000, ha suggerito di stabilire un termine finale per l'acquisizione delle istanze di insinuazione al passivo. Allo scadere del termine fissato dalla commissione, sono pervenute circa 1.500 nuove domande che sono state esaminate ai fini dell'ammissione alla massa passiva. Dopo la scadenza del predetto termine, l'avvocatura del Comune ha continuato a trasmettere sentenze di condanna dell'Ente, che sono state oggetto di rilevazione entro i limiti della massa attiva disponibile. Esaurita quest'ultima fase, la commissione ha potuto completare la propria attività elaborando il piano di estinzione.

L'applicazione della procedura semplificata

Dopo l'entrata in vigore dell'art. 16 del decreto legislativo n.342 del 1997 che ha introdotto la procedura semplificata, per verificare la competenza passiva dell'Ente la commissione ha richiesto ed acquisito dai funzionari comunali le dichiarazioni previste dal 4° comma dell'art.254 del testo unico.

L'organo straordinario ha quindi proposto all'amministrazione il 5 marzo 1998, l'adozione della procedura semplificata, ricevendo con la deliberazione della giunta n.1.075 del 30 marzo 1998, l'adesione e l'impegno a coprire con propri fondi le ulteriori necessità finanziarie.

La commissione, dopo l'acquisizione del mutuo di 599.788,8 milioni di lire concesso dalla Cassa depositi e prestiti in data 23 giugno 1998, dal mese di luglio dello stesso anno ha avviato le transazioni con i creditori. Alla procedura sono stati invitati i 3.503 creditori ammessi per un valore di 1.436.873 milioni di lire, al netto dei crediti riconosciuti a favore di 18.432 dipendenti comunali per complessivi 49.787,2 milioni di lire, che sono stati pagati per intero.

L'adesione alla proposta di transazione è pervenuta da parte di 2.092 creditori per un importo lordo complessivo di 1.069.307,7 milioni di lire; i crediti sono stati pagati al 60% del loro valore, pari a complessive 641.589,6 milioni di lire, nel termine massimo di trenta giorni dalla sottoscrizione della transazione e fino alla data del 30 novembre 2001, in cui è stato definito il piano di estinzione; è risultato che 1.411 creditori, per un valore di 367.565,2 milioni di lire, non avevano accolto la proposta di transazione avanzata dall'organo straordinario.

Il piano di estinzione delle passività pregresse

Dall'attività di rilevazione generale dell'indebitamento pregresso dell'Ente risalente al 31 dicembre 1992 sono emerse 7.523 partite creditorie facenti capo a 5.016 creditori censiti, oltre a quelle relative ai 18.432 dipendenti comunali, che ammontano a complessivi 4.046.671,5 milioni di lire che di seguito si espongono in modo articolato.

Tipologia di debiti	Massa passiva in lire
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1992	250.557.832.291
Debiti fuori bilancio riconosciuti	507.584.830.152
Debiti transatti dall'OSL (procedura ordinaria)	28.176.876.874
Debiti transatti dall'OSL (procedura semplificata)	641.589.648.390
Debiti conseguenti a procedure esecutive	58.750.995.669
Oneri della gestione di liquidazione	8.500.000.000
Debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione	2.551.511.302.234
Totale	4.046.671.485.610

I debiti di bilancio e fuori bilancio di maggior rilievo distinti per tipologia sono i seguenti: 282.402,5 milioni di lire per lavori pubblici; 70.014,7 milioni di lire per espropri; 54.408 milioni di lire per forniture di energia elettrica; 49.787,2 milioni di lire di spese per il personale; 39.030,1 milioni di lire per forniture idriche; 21.083,3 per competenze professionali.

I compensi all'organo straordinario di liquidazione ammontano a 1.300 milioni di lire, quelli per i consulenti esterni sono pari a 6.000 milioni di lire e le spese di amministrazione ammontano a 1.200 milioni di lire.

Le tipologie di debiti esclusi dalla liquidazione più rilevanti sono rappresentate da 1.056.967,2 milioni di lire per lavori pubblici, 130.735,1 milioni di lire per espropri, 24.356,1 milioni di lire per competenze professionali, 14.782,5 milioni di lire per forniture di energia elettrica e 6.740,6 milioni di lire per forniture idriche.

Il piano di estinzione delle passività pregresse è stato adottato con deliberazione n.475 del 14 dicembre 2001 della commissione straordinaria di liquidazione, trasmesso al Ministero dell'interno il 19 dicembre 2001 e approvato il 4 dicembre 2002.

Nel documento contabile si prevede il pagamento integrale (100%) dei residui debiti pregressi definiti nell'importo complessivo di 367.565,2 milioni di lire e ciò è reso possibile dalla massa attiva realizzata pari a 1.178.323,4 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di entrata	Massa attiva in lire
Fondo di cassa disponibile	47.624.718.749
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1992	333.179.372.516
Ratei di mutui disponibili	50.900.351.168
Proventi da alienazione del patrimonio disponibile	7.173.543.305
Mutuo a carico del bilancio dello Stato	599.788.812.280
Interessi attivi sul conto della liquidazione	2.927.453.976
Altre risorse destinate al finanziamento delle passività	136.729.153.016
Totale	1.178.323.405.010

Il piano di estinzione dei debiti pregressi non ha potuto tenere conto dei residui attivi ancora da riscuotere dal Comune, rideterminati dall'Ente solo in data 5 aprile 2002 in un importo pari a 335.000 milioni di lire senza l'indicazione dei tempi occorrenti per la loro riscossione. La commissione non ha inoltre considerato i ricorsi presentati al Ministero dell'interno da circa 500 creditori ai sensi dell'art.254, sesto comma, del decreto legislativo n.267 del 2000, viste sia le comunicazioni ricevute dal Ministero in ordine ai tempi lunghi necessari per la definizione di ciascun ricorso, sia una risoluzione ministeriale del 3 aprile 2000 che manifestava l'avviso di evitare accantonamenti di somme in attesa della definizione delle impugnazioni. L'ammontare dei debiti relativi ai ricorsi pendenti alla data del deposito del piano di estinzione era di 1.268.866,6 milioni di lire, somma ridotta a 427.477,3 milioni di lire in conseguenza di avvenute ulteriori transazioni per 23.291,3 milioni di lire, di rinuncia al gravame da parte dell'A.N.M. Azienda Napoletana di Mobilità per 356.299,7 milioni di lire e da parte del C.T.P. Consorzio Trasporti Pubblici per 150.775 milioni di lire, nonché del mancato accoglimento del ricorso presentato dall'A.R.I.N. Azienda Risorse Idriche Napoletane per 318.763,4 milioni di lire, e aumentata di 7.740 milioni di lire per effetto di ulteriori ricorsi presentati al Ministero.

Comune di Palagonia (CT)

ab. 16.568

Il Comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1994. Con decreto del Presidente della Repubblica del 7 novembre 1994 è stata nominata la commissione straordinaria di liquidazione, che si è insediata il 4 gennaio 1995, composta dai liberi professionisti di seguito indicati, scelti in una rosa di nominativi segnalati dai rispettivi albi professionali su richiesta del Prefetto di Catania:

- presidente dr. Enea Lenzo, commercialista e revisore contabile con studio in Zafferana Etnea (CT), già presidente del collegio dei revisori del Comune di Catania, già presidente del collegio dei revisori del Comune di Trecastagni (CT);
- dr. Domenico Di Salvo, commercialista e revisore contabile con studio in Misterbianco (CT), docente di materie economico - aziendali in istituti statali, già presidente del collegio dei revisori del Comune di Misterbianco (CT) e revisore del Comune di Mascali (CT);
- rag. Emanuele Spataro, commercialista e revisore contabile con studio in Caltagirone (CT), presidente del collegio dei ragionieri di Caltagirone (CT) dal 1992, revisore contabile presso il Comune di Mineo (CT).

La commissione non ha proceduto all'assunzione di personale proprio, ma ha utilizzato il personale del Comune ricorrendo, in alcuni casi, a prestazioni di lavoro straordinario compensate a carico della gestione della procedura straordinaria.

Il caso di maggior rilievo è quello relativo alla collaborazione prestata dall'inizio della procedura dal sig. Sebastiano Di Nicolò, responsabile dell'ufficio tributi del Comune di Palagonia, ove è inquadrato al settimo livello (D 1), che ha costituito un supporto permanente compensato con trenta ore mensili di lavoro straordinario. L'ammontare lordo complessivamente utilizzato per tali collaborazioni è stato di 62,4 milioni di lire.

La commissione ha ritenuto di utilizzare le seguenti consulenze esterne:

- avv. Angelo Russo, amministrativista, già componente del comitato provinciale di controllo di Catania, per pareri e assistenza legale nei casi di maggiore complessità; l'incarico, affidato l'11 marzo 1997, ha avuto la durata di dodici mesi; il compenso per le prestazioni professionali è stato fissato in 24 milioni di lire, oltre all'I.V.A. ed alla C.P.A.;
- ing. Giuseppe Piazza, al quale è stato richiesto, con deliberazione n.14 del 6 ottobre 1998, di verificare la fondatezza tecnico - contrattuale di un credito di 2.275 milioni di lire definito in procedura semplificata per 1.347,3 milioni di lire; per l'espletamento di detto incarico è stato liquidato un compenso di 2,2 milioni di lire;
- rag. Carlo Franco, consulente del lavoro, incaricato, con deliberazione n.4 del 18 marzo 1997, della regolarizzazione delle posizioni debitorie nei confronti di vari enti previdenziali, facendo ricorso ai condoni; il compenso lordo previsto è stato di 2,5 milioni di lire.

E' stata richiesta, per ciascun debito, l'attestazione dei responsabili dei servizi competenti per materia, allo scopo di avere un riscontro certo su alcune caratteristiche del debito rilevato. La commissione fa presente che, in alcuni casi, si era avuto il rifiuto da parte del funzionario sul presupposto della giustificata mancata conoscenza dei fatti. Nei casi di attestazione negativa si è provveduto, per tale motivazione, all'esclusione dalla massa passiva della relativa posizione.

Sono state adottate le procedure semplificate previste dall'art.258 del testo unico a seguito della deliberazione di adesione della giunta comunale del 3 gennaio 1998; non si è quindi provveduto all'elaborazione ed al deposito del piano di rilevazione dei debiti così come previsto dalla normativa.

L'ammontare della massa passiva risulta così ripartito:

Tipologia di debiti	Massa passiva in lire
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1993	6.185.192.367
Debiti fuori bilancio riconosciuti	1.296.437.324
Debiti transatti dall'OSL (procedura ordinaria)	3.207.748.532
Debiti transatti dall'OSL (procedura semplificata)	4.769.904.912
Debiti conseguenti a procedure esecutive	-
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	2.225.677.074
Debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione	546.292.673
Totale	18.231.252.882

Il numero dei creditori era pari a 713 intestatari di 1.891 partite creditorie; le situazioni debitorie sono state tutte definite; i debiti esclusi sono 44 per un ammontare di 546,3 milioni di lire, di cui un debito di 347,8 milioni di lire nei confronti dell'amministrazione provinciale di Catania per contributi a favore dell'infanzia. Avverso l'esclusione, non sono stati presentati ricorsi al Ministero dell'interno.

Per gli oneri della gestione di liquidazione le voci più rilevanti sono rappresentate dai compensi ai componenti della commissione che ammontano a 2.059 milioni di lire, dai compensi per lavoro straordinario corrisposti al personale comunale pari a 67,6 milioni di lire e dai compensi per consulenze esterne pari a 33,6 milioni di lire.

La massa attiva disponibile per il finanziamento delle passività è pari a 21.228,9 milioni di lire ed così ripartita:

Tipologia di entrata	Massa attiva in lire
Fondo di cassa disponibile	219.058.861
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1993	6.947.754.317
Ratei di mutui disponibili	-
Proventi da alienazione del patrimonio disponibile	-
Mutuo a carico del bilancio dello Stato	12.459.719.216
Mutuo a carico del bilancio del Comune	1.600.000.000
Interessi attivi sul conto della liquidazione	2.400.375
Totale	21.228.932.769

I residui attivi incassati alla data del 1° agosto 2002 ammontano a 5.015,5 milioni di lire; il mutuo a carico dello Stato è stato concesso il 23 giugno 1998 e quello a carico del Comune, deliberato dal consiglio comunale il 21 agosto 1998, è stato erogato il 1° marzo 2002.

Per l'acquisizione dei mezzi finanziari, particolari difficoltà sono state riscontrate nelle riscossioni tramite il concessionario delle utenze acquedottistiche per cause inerenti l'insolvenza degli utenti.

L'organo straordinario ritiene che esista ancora un contenzioso giudiziario pendente per debiti fuori bilancio, già affidato a studi legali esterni, di cui non è possibile ricostruire la documentazione attraverso l'ufficio legale ed i funzionari dei singoli servizi del Comune. Tali debiti sono rimasti nel sommerso e l'organo straordinario presume che ciò sia avvenuto intenzionalmente, ad opera degli interessati, che ritengono di poter essere meglio soddisfatti nelle loro pretese alla maturazione del giudicato.

La commissione di liquidazione afferma che l'evoluzione della normativa ha imposto più volte il riesame, per i necessari adeguamenti, di gran parte delle operazioni già effettuate, elenca una serie di difficoltà che hanno contribuito a rallentare le operazioni della gestione di liquidazione ed in particolare evidenzia:

- la carenza di disponibilità del personale dipendente dall'Ente;
- le complesse ricerche di riscontri documentali in un contesto disorganizzato e inefficiente;
- le difficili comunicazioni interne con i settori di volta in volta coinvolti: ragioneria generale, ufficio tecnico, segreteria generale, ufficio legale, consiglio comunale, sindaco, tesoreria;
- i tempi di attesa nella ricerca delle necessarie interazioni con enti ed uffici esterni: uffici giudiziari, studi legali di patrocinio dei creditori, enti previdenziali, catasto, Ministero dell'interno, Ministero dell'economia e delle finanze.

Il piano di estinzione, presentato al Ministero dell'interno nel mese di novembre del 2002, è stato restituito con la richiesta di estendere la procedura semplificata ad altre fattispecie debitorie rimaste escluse, derivanti da sentenze passate in giudicato dopo la chiusura delle operazioni. Da accertamenti effettuati dalla commissione con la collaborazione dell'ufficio legale dell'Ente sono emerse nuove pendenze debitorie per un valore di circa 6.000 milioni di lire. Difficoltà per la conclusione delle procedure sono derivate dalla circostanza che il Comune, interessato alla consultazione elettorale del 25 maggio 2003, non ha consentito la definizione delle operazioni per offrire ai nuovi amministratori l'opportunità di pronunciarsi sulle situazioni debitorie pendenti che per la loro entità, secondo quanto dichiarato dalla commissione di liquidazione, potrebbero determinare un nuovo dissesto finanziario.

Comune di Pedaso (AP)**ab. 1.968**

Il Comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1994. Con decreto del Presidente della Repubblica del 7 giugno 1994 è stato nominato commissario straordinario di liquidazione il dr. Maurizio Piccinini, laureato in economia e commercio, direttore amministrativo - contabile in servizio presso l'ufficio territoriale del Governo di Ascoli Piceno.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di dotarsi di specifico personale.

Per ciascun debito è stata acquisita l'attestazione da parte dei responsabili comunali per materia che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione alla data di dichiarazione del dissesto.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 15 novembre 1996. In esso era indicata una massa passiva pari a 956,8 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva in lire
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1993	210.284.799
Debiti fuori bilancio riconosciuti	206.704.270
Debiti transatti dall'OSL	273.224.066
Squilibrio della gestione vincolata	211.961.372
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	41.735.000
Debiti fuori bilancio non ammessi	12.884.130
Totale	956.793.637

Avverso l'esclusione dell'unico debito fuori bilancio non ammesso è stato presentato ricorso al Ministero dell'interno che risulta respinto.

Il numero dei creditori è di circa 250 e le situazioni debitorie risultano tutte definite. E' stato accertato un ulteriore debito fuori bilancio per un ammontare di 37,8 milioni di lire.

L'importo della massa attiva risulta evidenziato dal seguente prospetto:

Tipologia di entrata	Massa attiva in lire
Fondo di cassa disponibile	105.965.500
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1993	-
Mutuo a carico del bilancio dello Stato	853.828.137
Interessi attivi sul conto della liquidazione	-
Totale	959.793.637

Non sono stati alienati beni dell'Ente, né sono state adottate le modalità previste dall'art.258 del testo unico.

Nella gestione del dissesto si sono evidenziate difficoltà specifiche dello stato dell'Ente nonché altre dovute ad alcune particolarità come la mancanza di un responsabile dell'ufficio finanziario, andato nel frattempo in pensione e quindi di una memoria storica degli eventi che sono stati ricostruiti analiticamente.

Il piano di estinzione è in fase di definitiva redazione alla data del 28 maggio 2003.